

Sarò molto breve perché i molti presenti, studiosi operatori del diritto del lavoro ma anche cittadini e cittadine che ringrazio, sono certo presenti questo pomeriggio per ascoltare i nostri illustri ospiti.

Vorrei però brevemente spiegare perché abbiamo voluto questa Tavola rotonda dedicata all'esperienza dell'ultimo rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici.

Questo è un modo, credo, anche per conoscere alcuni tratti del Professor Pera, della sua biografia, del suo metodo.

*Il Professore ha dedicato sempre una grande attenzione al diritto sindacale
Anzitutto nei suoi studi.*

A partire dalla tesi di laurea del 1952 con la Professoressa Luisa Riva Sanseverino dedicata al Sindacalismo operaio, che fu poi oggetto del suo primo saggio edito sempre nel 1952.

Successivamente il diritto sindacale fu il tema di importanti opere: nel 1960 "Problemi costituzionali del diritto sindacale italiano", nel 1969 "Serrata e diritto di sciopero", nel 1972 il Commentario dello Statuto dei lavoratori: un'iniziativa condivisa con la Professoressa Cecilia Assanti.

Ma una particolare attenzione era dedicata dal Professore al diritto sindacale nell'insegnamento.

Era fiero, come ha scritto Mario Napoli, di insegnarlo, un diritto "che non esiste", secondo una definizione che Riccardo Del Punta ieri ci ha ricordato, ma che aveva nel programma di studi un rilievo fondamentale.

Dal punto di vista dell'evoluzione storica: l'ampio spazio che il Professore, amante della storia (ieri è stata letta una sua noterella in cui scriveva "ho il pallino per la storia"), dava, nel Manuale e nelle lezioni, alla questione del conflitto sociale.

Ricordo che nel 1990 invitò a tenere un ciclo di lezioni in facoltà Luciano Lama, il titolo era "Il sindacato italiano nel secondo dopoguerra", quelle lezioni sono state poi pubblicate in un fascicolo speciale della Rivista Italiana di diritto del lavoro.

Per la comprensione delle problematiche di inquadramento giuridico il punto di partenza nello studio era, per il Professore, la contrattazione collettiva. E così, in un periodo, alle lezioni del corso ordinario affiancò (non sostituì) un seminario sulla contrattazione collettiva affidato al suo giovane allievo Riccardo Del Punta.

Invitava costantemente i suoi studenti a non perdere di vista la dinamica concreta delle relazioni sindacali.

Quell' "andare al cuore del problema" , caratteristica di un metodo di lavoro e di studio, di cui si è detto molto in queste giornate, si esprimeva anche nell'insegnamento del diritto sindacale

Memorabili i seminari-gita che in un periodo furono organizzati portando gli studenti nelle fabbriche pisane (la Piaggio, la Saint Goben).

Era sempre evidente nel suo insegnamento la convinzione che la libera contrapposizione degli interessi autorganizzati sia nella logica del lavoro.

Così, tra i libri di testo, accanto al suo Manuale il Professore aveva inserito il contratto collettivo dei metalmeccanici che, come spiegava a lezione, doveva essere studiato a complemento di un codice del lavoro.

Questo perché, avvertiva, quel contratto era il più significativo per la comprensione "concreta" del diritto sindacale.

Del contratto dei metalmeccanici era d'altra parte esperto, avendo partecipato al rinnovo contrattuale dell'aprile 1973 come consulente di Federmeccanica.

L'esperienza del fondamentale rinnovo degli anni '70, da cui nacque un rapporto personale con Felice Mortillaro, fu poi motivo di pubblicazioni, dibattiti tra cui quello ospitato da Il Mulino nel 1974 con Umberto Romagnoli sull'avvenire della contrattazione collettiva e la Tavola rotonda del giugno 1975.

Fu un contratto storico che seguì all'autunno caldo, al contratto collettivo del gennaio 1970, allo Statuto dei lavoratori e alla costituzione della Federazione Unitaria del 1972 in un periodo di grandi tensioni politiche.

Il rinnovo del 1973 conteneva novità che hanno poi segnato gli sviluppi successivi delle relazioni di lavoro (tra le altre la classificazione unica e l'inserimento del licenziamento nelle sanzioni disciplinari) ma che ripropose di lì a poco il problema dell'impegnatività dei patti raggiunti e della regolarità del conflitto industriale.

E' evidente che le problematiche più recenti delle relazioni industriali hanno uno sfondo sociale, politico ed economico assai diverso da quello degli anni '70 ma crediamo che anche in questo caso il pensiero autenticamente liberale di Giuseppe Pera possa essere di insegnamento.

Per queste ragioni abbiamo voluto il confronto di oggi sul rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici del dicembre 2016: un contratto unitario dopo anni, approvato largamente dai lavoratori, con un contenuto che modifica lo schema tradizionale divenendo centrali il welfare e la formazione rispetto alla tradizionale parte salariale.

Molti sono gli interrogativi: è un vero rinnovamento contrattuale, supera quei limiti che il Professore denunciava nel 1974, è un rinnovo contrattuale che gioverà sia alle imprese che ai lavoratori?

Ringrazio quindi i relatori presenti, che sono stati i protagonisti di questo rinnovo, per aver accettato di essere con noi per concludere le Conversazioni in ricordo del nostro Professore.